

I santi siamo noi...

Editoriale del Vescovo

(da Vita nuova n. 37 del 2 novembre 2017)

Adesso si parla tanto di “periferie”, che da geografiche (ma ditemi: perché ora si allargano mentre siamo sempre meno?) si traslano in spirituali ed esistenziali. Uno dei tanti meriti di Papa Francesco è sbattercele in faccia. Ci mette davanti chi abita periferie (da Buenos Aires a Roma, da Napoli a Parma) zeppe di indigenza, di degrado, di povertà che raschia, ferisce e finisce la dignità di bambini, ragazzi, uomini, donne, famiglie. Il Papa ci chiede un impegno permanente a vederle, a non negarle, a compromettersi, inventando una prossimità fatta della creatività del voler bene. Ma solo chi, credente o no, abita e porta la luce del senso nelle periferie della sua anima, cercherà di andare nelle periferie delle città.

Se periferia è un luogo abbandonato, con poca luce, dove enorme è il bisogno, l'anima ne è piena e certi modi di vivere la cementificano sempre di più. Penso, con l'occhio al calendario di inizio novembre, alla morte e al “dopo”. Un “off limits” di oggi, un filo spinato che toglie la parola ai giovani che piangono un amico, getta nell'angoscia molti che ancora ci pensano, nel pianto chi la prova. È viaggiare per viaggiare, senza un approdo, che spesso lascia così. I Santi abitano questo estremo limite umano che pare all'opposto della voglia di felicità e di amore che ha in sé l'anelito dell'eterno, del per sempre.

I Santi conoscono questo passaggio tra il mondo che crediamo di conoscere e quello che c'è “dopo”. Sono sicuri che sia unica la strada che, passata la strettoia della morte, si allarga alla vita da tutti attesa perché svela le radici più vere dell'esistere. Quelle che hanno spinto a scegliere come vivere e che restano attive per farci alzare ogni mattina. Ed anche ci portano all'appagamento sorprendente e inenarrabile della gioia – sia piccola che profonda – che tutti cerchiamo.

Illuminare le periferie dell'anima è la spinta continua, accanita per entrare nelle periferie del bisogno fisico, primario. Procura pure la delicata forza per varcare la soglia delle periferie esistenziali, dello spirito dove una mappa per non rimanerci dentro è ancora più necessaria. **Tantissimi lo hanno fatto**, oggi molti li veneriamo, **ne portiamo il nome che ci ricorda una verità luminosa: i Santi siamo noi**. Se seguiamo Chi loro hanno seguito. Ospite dell'anima si tramuta nell'amico fedele che ci accompagna nelle periferie di ogni bisogno.

+ Enrico Solmi